Anno I. TORINO Venerdì 15 FEBBRAIO 1867 Num. 7.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „ | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . „ | 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . L. | 43 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . „ | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . „ | 77 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 15 FEBBRAIO 1867

## Gl'impegni del Ministero

Per ispiegare il provvedimento preso dal Ministero Ricasoli si trae in campo la ineluttabile necessità creata da certi impegni solenni stretti e da non potersi disdire. Gli è lo stesso argomento messo in campo per la fatale convenzione del settembre, il quale ora si risuscita e si rinnovella per la convenzione Dumonceau.

Ma per quella prima convenzione gl'impegni erano assunti con un sovrano di una gran potenza estera, e se il Governo aveva avuto grandissimo il torto di assumerli in disprezzo della sovranità nazionale rappresentata dalla Camera, si capiva che, una volta presi, fosse quistione assai delicata e difficile lo sciogliersi.

Nel caso presente però la condizione delle cose è tutt'altro che paragonabile a quella di allora. Qui non trattasi che d'un'intesa passata fra un ministero *risponsabile* e subordinato all'autorità della Camera e una casa bancaria qualunque; accordo il quale, per la natura stessa della cosa e per espressa disposizione del medesimo, è fatto sotto la condizione risolutiva dell'approvazione da darsi dal Parlamento.

E come può egli legittimarsi l'audacissimo proposito, poichè il Parlamento si mostra restio a quel contratto ch'egli e con lui tutto il paese giudicano funesto, di sciogliere la Camera e gettare per siffatta quistione il paese nelle gravi contingenze di una crisi elettorale?

Codesto fece nascere in molti il sospetto che la convenzione Dumonceau sia collegata ad altri segreti e gravissimi atti diplomatici, ne'quali possa l'Italia aver legato preventivamente la sua azione, insieme con qualche grande Potenza, in previsione di avvenimenti che minaccino di scoppiare nella politica europea; ed in questi ultimi giorni sorse, si diffuse, e si ripete ancora con insistenza la voce di un'alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia, da far contrapposto a quella minacciata o temuta della Prussia e della Russia, annuente, se non attivamente partecipe l'Inghilterra.

Questa supposizione ha riguardo a cosa di tanto rilievo che merita ci soffermiamo alquanto a considerarla.

Anzi tutto, noi non crediamo che sia interesse della Prussia lo aggredire o minacciare — che fa lo stesso — la Francia; nè interesse della Francia far guerra alla Prussia. Il predominio della Prussia in Germania è tutt'altro che sfavorevole alle idee ed ai veri interessi francesi; l'allearsi col dispotismo della Russia non fa il tornaconto del Governo essenzialmente nazionale germanico di Berlino e il conte di Bismark è troppo avvistato per non comprenderlo. Dell'Italia poi è interesse supremo — finanziario, economico, politico, quasi diremmo anche morale, — di non cacciarsi in altre avventure, di non pensare a guerra, di non lasciarvisi trarre che da una necessità proprio estrema: e crediamo di non avere da spendere pure una parola per dimostrare questo vero ai nostri intelligenti lettori. Quindi, sarebbe opera suprema della diplomazia italiana, quando sapesse, tentare ogni modo: prima di impedire che una simile conflagrazione avvenisse; e sarebbe a nostro avviso rendere un gran servizio all'umanità ed alla civiltà non solo, ma eziandio alla Francia, per cui niuno può disconoscere che non sia fatale un urto violento colla Germania; in secondo luogo dovrebbe la diplomazia italiana governarsi di guisa da potere, se la conflagrazione è inevitabile, o tenerne fuori — senza pericolo e senza danno — il nostro paese, o, quanto meno, ridurne il concorso alle minori proporzioni possibili.

L'alleanza dell'Austria in ogni modo non ci pare così facilmente e chiaramente propizia da sacrificarle quella della Prussia. Certo se quell'urto fatale non si può antivenire, noi abbiamo dal dovere e dall'interesse l'obbligo di essere colla Francia.

Noi non siamo di quelli che negano dover noi gratitudine alla nazione nostra sorella di stirpe di là dell'Alpi e tanto meno di quelli che credono buona politica la sconoscenza; in una conflagrazione europea noi non siamo in condizione da poter stare senza alleati, e la Francia — dicasi checchè si voglia — è nostra alleata naturale.

Ma questa mutua situazione, siccome non darebbe a noi diritto nessuno a voler influire sulla politica interna dello Stato alleato, non dà nemmanco ragione di sorta al Governo francese di volere imporre al nostro più questo o più quello fra i modi di trattare e di sciogliere le quistioni interne.

Il supremo reggitore di Francia è troppo sapiente nell'arte di governo per non comprendere codesto egli stesso, per non comprendere che una pressione esercitata sopra i nostri governanti contro la volontà della pubblica opinione, invece di giovare ai suoi intenti, nuocerebbe, perchè gli darebbe un Governo a lui forse soggetto umilmente ma privo affatto di vigore e di forze, quindi uno strumento impotente.

Noi perciò non crediamo a nessuna di siffatte pressioni; e quando questa pressione ci fosse, troppo ci stupirebbe che quel paese in cui regna un principe di Casa Savoia — paese ora ridotto a grande Stato — la tollerasse umilmente.

Il Gabinetto francese può essersi abbandonato a fare osservazioni e dar consigli piuttosto in un senso che nell'altro; ma esso non è in grado di apprezzare l'opinione pubblica degl'Italiani, e il nostro Governo dev'essere il solo interprete degli interessi nazionali. Noi possiamo restare alleati sinceri del Governo di Francia, senza però sottomettere mai a' suoi giudizi i nostri interessi politici ed economici.

A ciò pensino gli elettori nelle prossime elezioni. Un Governo che non avrebbe nel concerto europeo nè alleati, nè punto d'appoggio, non si vuole di certo in Italia; ma un Governo che non si ispiri nelle più vitali questioni interne soltanto dall'interesse e dalla volontà della nazione; un simile Governo neppure non si vuole e non si deve volere a niun patto.

# ITALIA

## Rivista.

Anche l'*Opinione* di **Firenze** accenna alla notizia dataci dal nostro corrispondente che il Ministero prepari un programma che servir debba di norma al paese per le prossime elezioni. Fare un programma liberale e in cui si possa consentire, è facile; ma ispirare la fiducia che questo programma sia poi attuato: lì sta il difficile.

Il sig. Ricasoli ne ha fatto parecchi stupendi di programmi colle sue lettere e colle circolari: ma poi? Chi guarentisce che il nuovo programma ministeriale non sia un pezzo di carta di più? *Folium quod vento rapitur*, come dice Giobbe.

La *Nazione*, come di dovere, si mette le mani in sui fianchi ancor essa e grida contro quella miserabile d'una Camera morta che non fu mai abbastanza ministeriale a suo piacimento, e un bel giorno cessò d'esserlo affatto. L'abbiamo già detto, e lo ripetiamo; noi non vogliamo inneggiare a quella poveretta d'assemblea che ebbe i giorni troncati in sul mattino della sua vita dall'ascia del decreto reale; la ne ha qualcheduna sulla coscienza, via, e il paese sarebbe quello che avrebbe dovuto chiedergliene conto; ma non sappiamo se gli animi imparziali possano approvare la *Nazione* e consocii quando le gridano con tanta insistenza il *raca* inesorabile che si traduce poi nei cartellini oltraggiosi e minacciosi che si appiccano nell'atrio di Palazzo Vecchio.

Uditela, la *Nazione!* « Le ragioni vere e sostanziali (della crisi) si dee ricercarle nell'attitudine caparbia, ostile, antigovernativa tenuta *costantemente* dalla Camera dal giorno della sua nascita a quello della sua morte. »

Ah ah! Una Camera osa avere delle velleità di opposizione. *Quos ego!....* Grida Nettuno-Ricasoli colla *Nazione* e colla *Gazzetta d'Italia*: e si fa la calma.... collo scioglimento. Le parole della *Nazione*, con più discretezza adombrano la teoria della *Gazzetta d'Italia*, che l'opposizione parlamentare è un imbarazzo da togliersi ad ogni modo.

E noi che lodavamo ieri il foglio del sig. Puccioni come temperato!...

Mentre nella capitale d'Italia si rimugina la crisi e si prepara il giuoco dei bussolotti, delle elezioni — che farà fiasco, speriamo, — nell'Italia intristiscono dappertutto le condizioni e s'inacerba lo spirito pubblico.

Ecco una corrispondenza di **Bologna** che il *Corriere Italiano*, ministeriale che si vergogna di esserlo, ha l'imprudenza di stampare nelle sue colonne:

« Un sordo malcontento serpeggia in tutte le classi della popolazione sì cittadina che del contado; è un consultarsi reciprocamente, una disapprovazione generale degli atti del Governo, ed un'apprensione viva e sentita da ognuno delle sorti della patria; uno scetticismo politico per cui nessuna fiducia si ha più e nel Governo e nei signori della Sala dei Cinquecento. Quando si trattava della proposta Scialoja-Borgatti, ironicamente qui si diceva, quanto poteva guadagnare il Ministro delle finanze *nell'operazione* colla casa Langrand-Dumonceau. Ora che le Commissioni della Camera respingono così furiosamente una tale proposta, dicono che non è che la solita storia: *ôte-toi que je m'y mette*, ossia la solita caccia al portafogli. Insomma, si è giunti al punto di mettere in burla e Governo e rappresentanti nazionali, e voi sapete qual sintomo è questo; voi sapete che il popolo comincia per ridere, ma quando la fame lo spinge — e tutti dal più al meno han fame — il riso si cambia in furore e allora... Non crediate che io vi dipinga le cose troppo in nero, siate persuaso che se non si rimedia in tempo — se pure havvi ancor rimedio — qualche gran guaio ha da scoppiare.

« Non vi parlo d'imposte, chè *qui, anche quelli che il potrebbero, non vogliono pagare*, e le ultime intricatissime e indecifrabili schede per la consegna della ricchezza mobile, hanno dato il tracollo; prima si guardarono con sorpresa e si tentò di capirne qualche cosa, oppoi furono messe da parte ridendo, e vi assicuro che l'agente delle tasse, non avrà da leggere molte consegne fatte, ma bensì da compilarne con quel *criterio* che potrà. In quanto all'esazione poi delle tasse sarà un affare che non passerà così liscio.

« Intanto ogni industria è languente ed il pane comincia a mancare, e di questo cominciano a farsi sentire seriamente le conseguenze. »

A **Napoli** c'è il resto del carlino. In **Sardegna** si conferma la notizia della comparsa di bande piuttosto numerose in alcune località dell'isola. Nelle vicinanze di **Orosei** avvenne una specie di avvisaglia fra i carabinieri ed una banda forte di 150 malfattori. Si parla anco di gravi conflitti avvenuti nella provincia di **Nuoro**, ma per ora mancano i particolari.

A **Roma** continua quella sorda agitazione che dicevamo alcuni giorni fa. Scrivesi che la diplomazia estera, e specialmente la francese, colà è assai preoccupata dalle triste condizioni di quella città.

Scrivono pure che ai confini romani le truppe italiane presero *accantonamento* in tutte le località che offrono possibilità di passaggio nello Stato pontificio. Stiamo lì a guardia!

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 12 febbraio, a tenore del quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata al 25 del corrente mese di febbraio.

2. **Un regio decreto** del 13 febbraio, col quale la Camera dei deputati è sciolta.

# APPENDICE

## BOZZETTI STORICI

### UNA PRINCIPESSA DI SAVOIA

**del secolo scorso**

I.

Quell'egregio cultore d'ogni più eletto studio, che è il conte Federico Sclopis di Salerano, diede recentemente alla luce una sua dotta ed elegante monografia intorno ad una Principessa di Casa Savoia, la quale, per animo, per ingegno e per nobiltà di cuore, fu degna veramente che su lei si fermino la penna dello storico e l'attenzione dei posteri troppo obliosi delle modeste ed utili virtù per ripetere con ammirazione il nome degli ambiziosi che costarono ai poveri popoli lagrime e sangue. Questa Principessa è la figliuola secondogenita del fiero principe Vittorio Amedeo II primo re di Sardegna, la sorella della spiritosa e seducente Duchessa di Borgogna, che rallegrò colle sue grazie e colla vivacità del suo ingegno gli anni ultimi della Corte di Luigi XIV sotto il triste governo di madama di Maintenon, e fu inghiottita ancor essa in quella misteriosa catastrofe che in breve tolse, per gettarli in immatura tomba, tre eredi del trono al superbo vecchio re francese, visitato pur finalmente dalla sciagura; è in una parola Maria-Luisa-Gabriella regina di Spagna (*).

E poichè mi venne nominata la Duchessa di Borgogna, piacemi qui ripetere la giusta osservazione che fa il conte Sclopis intorno all'impari distribuzione di fama che avvenne fra la Principessa maritata in Francia e quella sposatasi al re di Spagna; mentre di quanto riguarda la prima di queste due sorelle non è chi non abbia una più o meno esatta contezza, e della seconda invece pochi sappiano pur l'esistenza, altro che apprezzarne le mirabili doti di mente e di cuore.

Ecco come si esprime il nostro autore:

« Parlasi ancora oggidì assai più della Duchessa di Borgogna che non della Regina di Spagna. L'opinione ha certe inconseguenze, la storia commette certi errori che sovente vengono deplorati, antiveduti non mai.

« L'umore del pubblico francese, ratto a cogliere tutto quanto vi ha di squisito e di aggradevole ed a farsene un idolo, il concorso di elogi dati alla Duchessa di Borgogna dagli scrittori i più stimati; il vuoto immenso che lasciò la sua morte nella Corte di Francia, di cui parve lo splendore spegnersi con essa; tutto si congiunse per occupare la posterità di ciò che riguarda la vita di questa principessa.

« Sua sorella, per contro, avendo avuto parte a gravi avvenimenti su cui diversi i giudizi; vivendo in una Corte dominata dall'etichetta e sceverata da ogni diletto; posta a capo d'un popolo serio, altrettanto capace d'eroismo, quanto insensibile alla malìa delle passeggere vaghezze e delle fuggitive emozioni; sua sorella, diciamo, ebbe una sorte affatto diversa; vi si acconciò con tutta agevolezza, vi si fece valere con assai coraggio e dignità, e vi si preparò un posto distinto nella storia del paese di cui ella cinse la corona. »

Essa fu degna adunque di contare nel novero di quelle forti ed illustri donne che la Casa di Savoia diede ai più splendidi troni d'Europa, dove fecero brillare ed ammirare le più sode e generose virtù non solo di donna ma di mente politica e di animo virile. È un'altra osservazione del nostro autore: esservi ciò di notevole nella storia della Casa di Savoia che questa ricevette una illustrazione particolare dalle donne che ne uscirono, o da quelle che entrarono a farne parte. Delle prime basti citare Luisa di Savoia, madre di Francesco I e reggente di Francia dopo il disastro di Pavia, ingegno robusto e finissimo nello stesso tempo. Così, di quelle che entrarono nel glorioso legnaggio dei nostri principi, se ne togliete Anna di Cipro moglie al debole figliuolo di Amedeo VIII, tutte diedero esempio sul trono di saviezza e di talento, due, in circostanze gravissime del Regno, furono d'animo, di costanza e di fermezza veramente virili; e sono Iolanda di Francia sorella di Luigi XI, moglie di Amedeo IX, la quale dal Brantôme viene detto che « savait bien au mieux dissimuler que le roi son frère, et était cent fois plus fine que lui, tant à sa mine qu'à ses paroles et façons, mais pourtant très-bonne et très-sage: » e di poi Cristina, figliuola d'Enrico IV, moglie di Vittorio Amedeo I, di cui, come si esprime il Voltaire, la vita fu una continua tempesta alla Corte e negli affari.

A queste se aggiungiamo l'eroina del libro del conte Sclopis, cioè Maria-Luisa-Gabriella, noi avremo un quaternario di principesse che tutte ebbero la reggenza dello Stato in mezzo alle circostanze le più difficili ed ai maggiori pericoli, e che, mostrandosi all'altezza del loro còmpito, seppero tutte sostenere valorosamente gl'interessi dei paesi ond'erano state accolte, congiungendo alla fermezza virile la sagacia femminea.

Mi pare adunque che non debba riuscir disgradevole ai lettori di questo giornale se ci soffermeremo alquanto ad esaminare la vita di codesta Regina di Spagna, dietro le orme del nobile autore che con tanto affetto ce ne venne narrando le vicende.

II.

Maria-Luisa-Gabriella nacque a Torino il 17 settembre 1688, terza figliuola di Vittorio Amedeo II e di Maria d'Orleans, nipote del re Luigi XIV di Francia.

Fu allevata nella severa Corte di Torino, tenuta come un reggimento di soldati sotto la *virga ferrea* di quel fiero principe che fu Vittorio Amedeo II.

Questi aveva veramente animo da gran reggitore di popoli, e ambizione di conquistatore. Si rodeva seco stesso della deficienza de' suoi mezzi impari a' suoi disegni. Era superbo come l'orgoglioso suo zio di Francia cui la fortuna dei primi anni di regno fece appellar grande, e la sventura degli ultimi anni rese infelice; a contatto e vittima troppo spesso di quella prepotenza, il Savoiardo aveva attinto insieme e la rabbia di doverla subire e la smania d'imitarla. Aveva da natura al più alto grado l'amor dell'ordine e il sentimento del dovere. Voleva saper tutto, voleva occuparsi di tutto, voleva

(*) *Marie-Louise-Gabrielle de Savoie, reine d'Espagne.* Étude historique, par Frédéric Sclopis. Turin, imprimerie de Joseph Civelli. — Florence, chez J. Civelli, imprimeur. — Paris, chez A. Dumont; M. D. CCC. LXVI.

43 42

3. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1866, con cui dal 1° gennaio 1867 si riordina l'Amministrazione centrale della marina nel modo seguente:

Il Ministero della marina sarà composto di un Gabinetto direttamente dipendente dal Ministro, di quattro uffici e Direzioni generali: la prima del personale e del servizio; la seconda del materiale; la terza della contabilità; la quarta della marina mercantile.

Il Gabinetto del Ministro consterà di un solo ufficio che formerà la 1ª divisione (gabinetto).

La Direzione generale del personale e del servizio militare consterà di due divisioni, cioè: una, movimenti e destinazioni del personale e del naviglio, esercizio scientifico; l'altra, ordinamento ed amministrazione del personale.

La Direzione generale del materiale consterà di tre divisioni: costruzione, manutenzione ed armamento del naviglio; approvigionamenti e contratti; opere idrauliche e fabbricati.

La Direzione generale di contabilità sarà formata di due divisioni; contabilità in denaro e contabilità del materiale e computisteria centrale.

La Direzione generale della marina mercantile sarà divisa in due divisioni: personale ed amministrazione della marina mercantile; polizia della navigazione e leve di mare.

A reggere l'ufficio di capo del Gabinetto del Ministro, di direttore generale del personale e di capo divisione della 2ª e 3ª divisione saranno chiamati ufficiali di vascello di grado non inferiore a capitani di fregata.

A reggere la Direzione generale del materiale ed i suoi uffici possono essere chiamati uffiziali superiori del genio navale, del genio civile (servizio idraulico), e del genio militare.

Stanno fermo nel resto le disposizioni vigenti intorno alla destinazione di ufficiali di vascello a prestare servizio presso il Ministero.

Il passaggio degli impiegati dai servizi esterni all'Amministrazione centrale, e la loro ammissione agli esami di concorso, sarà regolato da speciale regolamento da approvarsi per Reale decreto.

Un regolamento che sarà approvato con Reale decreto determinerà le attribuzioni dei direttori generali, e gli affari la cui trattazione è ad essi rimessa sotto la loro responsabilità, come pure quegli altri nei quali debbono conferire o prendere gli ordini del Ministro.

Il Consiglio d'ammiragliato instituito coi Reali decreti del 17 novembre 1860, e 21 febbraio 1861, s'intenderà soppresso col 1° aprile prossimo venturo e cesserà dalle sue funzioni.

Sarà instituito un Consiglio superiore di marina, principalmente incaricato dell'esame dei progetti delle costruzioni e dei lavori che si eseguiscono per conto del Ministero della marina.

La pianta del personale e le attribuzioni del Consiglio saranno stabilite con decreto Reale.

Il presente decreto, come pure i decreti Reali contemplati negli articoli 8, 9 e 11, saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

4. **Il quadro organico** del Ministero della marina e la tariffa delle competenze, dal quale risulta che in quel Ministero vi saranno numero 121 impiegati che percepiranno annualmente la complessiva somma di lire 338,700; cioè: un ministro con lire 20,000; quattro direttori generali con lire 8,000; cinque capi divisione di prima classe con lire 6,000, e cinque di seconda classe con lire 5,000; venti capi di sezione con lire 4,000; cinque segretari di prima classe con lire 3,500 e cinque di seconda classe con lire 3,000; dieci vice-segretari con lire 2,200; dodici primi commessi con lire 2,000; dodici commessi di prima classe con lire 1,800, dodici di seconda classe con lire 1,500 e quindici di terza classe con lire 1,200. Tre capi uscieri con lire 1,200 e dodici uscieri con lire 1,000.

5. **La tabella** di ripartizione del personale del Ministero di marina che comprende numero 55 impiegati, cioè: prima divisione (gabinetto), n. 6; direzione generale del personale, n. 13; direzione generale del materiale n. 15, direzione generale della contabilità, n. 12; direzione generale della marina mercantile, n. 9.

6. **La tabella** di ripartizione degli affari della marina fra le diverse direzioni generali e divisioni.

7. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1866, che approva il regolamento sulle attribuzioni degli uffici del Ministero di marina, che va annesso al decreto medesimo.

8. **La traslocazione** di un consigliere aggiunto presso la prefettura di Padova alla prefettura di Grosseto.

# Cronaca Cittadina

**Banco sconto e sete.** — Ieri ebbe luogo nella sala della Borsa l'adunanza generale ordinaria degli azionisti Banco sconto e sete di questa città, e fuvvi un numeroso concorso di azionisti, quale non si era per lo addietro ancora veduto.

Il Consiglio di amministrazione del detto Banco diede lettura della relazione per l'esercizio della scorsa annata 1866, e quindi delle mozioni che in tempo erano state presentate per iscritto da parecchi azionisti per essere portate all'ordine del giorno nell'adunanza generale.

Le dette mozioni furono vivamente ed estesamente dibattute e discusse, siccome meritavano la loro importanza e considerazione.

Parlarono a lungo in favore delle medesime prima l'avv. Carlo Ferraris e poi il cav. Ayrino, e contro di esse, nella massima parte, il sig. Favale e contro tutte il cav. avv. Mongini.

Successivamente il sig. Brachi presentava una proposta, colla quale, ritenute le spiegazioni e schiarimenti dati dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione, si passava all'ordine del giorno, e tale progetto, appoggiato anche dal cav. Mongini, venne adottato a gran maggioranza dall'assemblea.

**Premii** *della tombolina del ballo di beneficenza lunedì 18.* — Abbiamo visitato i premii della tombolina d'occasione che si estrarrà durante la festa di beneficenza di lunedì 18 nel R. Teatro.

Vi è proprio ogni ben di Dio, da contentare tutti i gusti e tutte le esigenze. Vasi del Giappone, orologi da caminetto e da tasca, candelabri, oggetti d'abbigliamento, di decorazioni, gingilli, chinesaggini, ecc., ecc., e tutti di vero ed intrinseco valore. Bisogna proprio dire che la carità cittadina sia inesauribile! Pensando che caduno di quegli oggetti del valore persino di **3 a 400** lire può guadagnarsi con soli cent. **50** chi non si sentirà invogliato di recarsi alla festa di lunedì? di fare un'opera di beneficenza guadagnando? Peccato che questo sistema non sia venuto in mente a qualche ministro! Siamo ancora in tempo, forse! Frattanto noi siamo in tempo di andare alla festa di lunedì e ci andremo e ci auguriamo almeno un premio. Conosciamo una certa vasca cesellata... ci corre in bocca l'acquolina al solo pensarci. A rivederci lunedì.

**Concerti Patti.** — Ieri sera al secondo concerto della signora Patti e compagni il cronista potè pur trovare un posticino. Il pubblico era numeroso, ma non tanto affollato quanto la prima sera. Ascoltammo religiosamente tutto il concerto e..... abbiamo da dire la nostra opinione sinceramente?..... Non ostante gli sperticati elogi di qualche nostro confratello, non ostante gli strombazzamenti della *réclame*, non ostante gli applausi del pubblico, provammo una mezza delusione.

Affrettiamoci a dire che il signor Vieuxtemps è un distinto artista, degno della sua fama. Non sappiamo definire a qual grado meriti essere messo nella schiera dei violinisti superiori, ma a quella schiera appartiene di certo; buon artista è il signor Batta eziandio, suonator di violoncello, soprattutto per l'espressione e pel sentimento; il signor Aptommas fa cose mirabili sulle corde dell'arpa, ma l'effetto sulla massa del pubblico non corrisponde alla fatica, agli sforzi, agli studi che quelle cose gli costarono e costano: la signorina Krebs suonò con precisione, è tempista, ma freddina freddina.

Insomma per tutti questi, se non c'è da andare in visibilio, c'è pure la ragione d'applaudire; se si può trovare troppo alto il prezzo del biglietto si deve tuttavia confessare che l'averli uditi non fu senza qualche aggradimento.

Rimane a parlare della signora Patti; e noi sapremmo come definirla meglio che ripetendo le parole di non sappiamo qual critico musicale che disse: non è punto una cantante, è *une boîte à musique*. Figuratevi un organetto, una scatola armonica, un uccelletto meccanico a cui si tocca la molla e parte in uno sgranamento di note fatte con voce simpatica e limpida, ma fredda come la voce di uno stromento suonato da un meccanismo, note quasi tutte di testa e di gola, senz' anima, senza vita, senza calore. No, quella non ci sembra arte, è un piccolo *tour de force* dell'ugola. Si cantino con questo modo e con questi mezzi delle bizzarrie come la canzonetta francese frammista di risatine fatto alla perfezione, e va benissimo; ma non si canti quella che si chiama e che ha solo il diritto di chiamarsi vera musica. L'aria della *Traviata* che abbiamo udito ieri sera, e sopratutto il recitativo, furono detti con tanta insufficienza che non sappiamo qual prima donna, presentandosi così ad un pubblico non sarebbe stata azzittita.

Ma stiamo per invadere il campo del nostro appendicista. Lasciamogliela adunque: e se i nostri giudizi non concorderanno, ciò vorrà dire che sarà il cronista che avrà torto.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.* — 14 febbraio.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Azimuto, dal S. verso O., della direz. del vento in gradi sessagesimali | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 a. | 751,0 | 3,7 | 4,8 | 80 | 250 | Coperto |
| 12 | 754,9 | 4,2 | 5,3 | 85 | 250 | Coperto |
| 3 p. | 753,2 | 4,4 | 5,5 | 87 | 230 | Coperto |
| 9 p. | 752,1 | 4,8 | 5,7 | 89 | 245 | Coperto |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima +2,7; massima 4,8

Pioggia mill. 0,4

Ci scrivono:

*Firenze, 13 febbraio.*

« Il telegramma che vi ho spedito oggi verso le 3 vi annunziò lo scioglimento della Camera dei deputati, le elezioni generali pel 10 e 17 e la riunione del Parlamento pel 22 del prossimo marzo. Il relativo decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera.

« Fra alcuni giorni verrà bandito un proclama del Governo alla nazione. — Siccome esso sarà il programma politico, amministrativo e finanziario del Ministero, e siccome tre ministri hanno date le loro dimissioni, così non potrà essere definitivamente redatto e pubblicato fino a tanto che il Ministero non sia intieramente ricostituito.

« I ministri dimissionari sono i signori Scialoja, Borgatti e Jacini. — Anche il barone Ricasoli desidera di abbandonare il portafoglio dell'interno, e di conservare la sola presidenza del Consiglio. Quindi quattro sono i nuovi ministri da nominare. Si fanno già circolare alcuni nomi, come del signor De Vincenzi ai lavori pubblici e del prefetto Gualterio all'interno. Ma non ve ne posso guarentire la verità, massime pel secondo.

« Questa mattina qui si trovò scritto sopra alcuni muri della città: *Morte ai deputati, viva Ricasoli.* — L'impudenza fu spinta al punto che consimili ed altre, non saprei dire se più sciocche o scellerate iscrizioni, si videro negli androni a pian terreno dello stesso Palazzo Vecchio. — Naturalmente i deputati ne fecero le grasse risa. — Non di meno troverete che la cosa non è gentile. »

—

I giornali di Firenze parlano tutti delle modificazioni ministeriali di cui fa cenno il nostro corrispondente.

Il *Diritto* dà per certa la nomina del De Vincenzi in luogo del Jacini.

La *Gazzetta d'Italia* dà con riserva la notizia che domenica 10 corrente il Re abbia firmato il decreto che nomina il signor Berti consigliere di Stato.

Si ritirerebbe dunque ancor egli?

Il *Diritto* accenna pure alla nomina del march. Gualterio a ministro dell'interno. Non sappiamo quanto questa nomina valga a render popolare il Ministero nella provincia di Napoli.

—

Si assicura che fra le ragioni esposte dal Gabinetto per proporre lo scioglimento della Camera vi sia pur quella dell'avversione mostrata dalla Camera a serbare sul bilancio certe enormi e superflue spese richieste dall'odierna organizzazione dell'esercito che l'onorevole Cugia non voleva modificare. Ognuno comprende come quella ragione sia infondata. Nessuno ha mai voluto toccare all'esercito in guisa da destare gravi apprensioni per lo avvenire militare della nazione. Cercando di abolire certi ingiustificabili pascialati e d'introdurre anche nell'esercito delle utili riforme, la Camera avrebbe fatto opera assai più savia di quella che sta compiendo l'on. Cugia, il quale fa, senza frutto, una vera devastazione. (*Diritto*).

—

I giornali di Venezia recano:

All'annunzio del voto della Camera contro il Ministero e per conseguenza della creduta sua demissione, tutta la città era in festa, e in pochi istanti migliaia di bandiere sventolavano da tutti i balconi.

—

A Napoli si temono gravi disordini. Le truppe furono ieri (11) consegnate, mentre i carabinieri, più numerosi dell'ordinario, frequentavano i diversi rioni della città. (*Nuovo Diritto*).

—

Scrivono da Trapani alla *Gazzetta Ufficiale*:

Da una squadriglia della Guardia Nazionale di Castellamare al Golfo sono stati arrestati, nella notte del 10 volgente mese, i fratelli Capazzo, ultimi avanzi della banda Torrigiani.

# ESTERO

## Rivista.

Un dispaccio di **Costantinopoli** degli 11 di febbraio ci annunzia un cangiamento di ministero in Turchia. È creato gran visir Alì Pascià, già ministro degli esteri e gli sottentra Fuad Pascià. Mehemed Ruschdi Pascià, che era gran visir diviene ministro della guerra. Kiamil Pascià, presidente del gran Consiglio di giustizia, Riza Pascià e Mehemed-Kuprisli Pascià ministri senza portafogli. L'entrata di Fuad Pascià nel ministero significa riforme in un senso di progresso liberale, concessioni ai cristiani ed all'opinione pubblica dell'Europa.

Da **Londra** abbiamo che prima di presentare una proposta di riforma elettorale il Governo inglese ha risoluto di consultar la Camera, la quale dovrà far conoscere le sue opinioni col mezzo di risoluzioni che le saranno sottomesse. Base del suffragio sarà l'imposta invece della pigione e si proporranno pure mutazioni nelle circoscrizioni elettorali.

Per trovarsi la **Spagna** in una fase di apparente tranquillità, non sono meno gravi, chi attentamente guardi, i pericoli onde è minato il trono d'Isabella. Questa sovrana, venuta al potere grazie al favore dei liberali, non seppe mai acconciarsi ai doveri di sovrana costituzionale, ed avendo la monarchia gettato profonde radici nel popolo spagnuolo, potè conservare il prestigio di essa non ostante le fre-

---

regolar tutto, e voleva che si dicesse e credesse che ad ogni cosa egli ponova la mano. Quell'imperio morale del dovere a cui egli primo sottostava, voleva che tutti obbligasse e guidasse intorno a sè, alti e bassi, grandi e meschini, uomini e donne. Regnante in tempi di troppa miseria dei popoli, accresciuta dalle incessanti guerre, ebbe l'onesto e savio pensiero di abbracciare e imporre altrui la più stretta economia. Sobrio, semplice negli abiti, la sua Corte volle la meno dispendiosa possibile; in essa erano alla superficie le usanze francesi introdotte dalle tante donne che da Parigi erano venute al trono di Savoia; ma il carattere permaneva rigidamente piemontese, severo e soldatesco. Il Duca era un abile politico, che si credeva e voleva farsi credere un gran generale, cogl'istinti e le tendenze d'un soldato. Vedeva la forza essere dominatrice dell'Europa e Luigi di Francia prepotente pe' suoi eserciti vittoriosi e pe' suoi generali illustri. Voleva del suo piccolo Stato farne una leva di ferro, creandone un semenzaio di *chair-à-canon*. Si diede a tutt'uomo, prima che ad ogni altro debito di governante, a coltivare questo alpino terreno da fargli produrre legioni di combattenti, di guisa da poter dire all'occasione il fiero motto: « Batterò la terra coi piedi e ne usciranno d'ogni parte soldati. » Tutto lo Stato era una piazza d'armi; Torino una caserma, la Corte uno Stato-maggiore, pronto quandocchessia a entrare in campagna.

Egli in mezzo a tutto questo permaneva fiero, taciturno, dissimulatore, impenetrabile. La storia lo accusa di fedifrago; certo non fu un modello di lealtà e di schiettezza; ma molto di codesto se ne devono accagionare le circostanze. Preso fra le strettoje della monarchia preponderante di Francia da una parte e dell'impero dall'altra, non aveva altra salvezza il piccolo Ducato che in un giuoco di bilancia, gettandosi ora da questa ora da quella con una politica accortezza d'equilibrio. Nelle sue affezioni, nelle sue volontà e ne'suoi desiderii, Vittorio Amedeo II era violento, ed allora non sapeva più dissimulare. Quando, dopo tanto aspettare, gli nacque un figliuolo che assicurava la successione Savoina al trono, le sue dimostrazioni d'allegrezza furono tante e tali che l'ambasciator francese conte di Tessé ne rimase altamente maravigliato. « Tutto ciò (scriveva egli al suo re) che si è potuto dire a V. M. non può pure approssimarsi a quanto mi toccò di vedere; e non pensavo che un padre, naturalmente poco disposto pel suo temperamento alla tenerezza, potesse trovare nel suo cuore dei moti di paternità di cui gli accessi rassomigliano assai più al furore che non agli altri sentimenti ordinari. »

Ma non conviene credere neppure che in questo parosismo di gioia la sola ambizione soddisfatta avesse parte ad esclusione della tenerezza. Sotto quella corteccia dura, robusta e qualche volta affatto terribile, avevano pur luogo i sentimenti affettuosi. Ne stanno prova alcune delle sue lettere famigliari in cui sentite il vero accento dell'affezione. Fu violento eziandio ed appassionato nell'amore — fino ad esser tiranno: finì per umiliarsi ad essere stromento in mano dell'ambizione d'una donna.

Voleva che tutto, nella famiglia e nello Stato, cedesse alla sua volontà; gli uomini e quasi anche le cose. C'era cuore in quell'aspra natura, ma subordinato alle esigenze del suo orgoglio e della sua ambizione. Uscito fuor di Torino al campo, vide le miserie dei popoli che si serravano laceri ed affamati intorno al suo cavallo e diede loro ogni moneta che avesse allato, e, finito il danaro, ruppe il collare dell'ordine che gli pendeva sul petto e ne distribuì i pezzi ai poveri, supplicanti un tozzo di pane; si narra che vedendo dall'alto del colle di Torino elevarsi al cielo le fiamme che divoravano il suo castello di Rivoli, acceso dall'oste francese, egli esclamasse: « Piacesse al Cielo che tutti i miei palazzi bruciassero e che il nemico risparmiasse le capanne de' miei poveri contadini! » Ma quando ragion di Stato parlava, od egli credeva che parlasse, non esitò pur mai ad avventurarsi in quegli atti che dovevano costare infinite lagrime e infinito sangue ai suoi popoli.

Nessuno sentì più altamente la dignità del suo grado. A Luigi XIV, così potente, egli debole ma audacissimo, oppose sempre una strenua fermezza. Quando, pel sospetto che il Duca di Savoia fosse per passare alla parte nemica, il Re di Francia fece disarmare e imprigionare le truppe piemontesi che stavano colle sue presso Mantova, Luigi XIV scrisse a Vittorio Amedeo il seguente biglietto: « Monsieur, puisque la religion, l'honneur de votre propre signature ne servent de rien entre nous, j'envoie mon cousin, le duc de Vendôme, pour vous expliquer mes volontés: il vous donnera vingt-quatre heures pour vous décider. » Il Savoiardo rispose in un pari numero di righe: « Sire, les menaces ne m'épouvantent point: je prendrai les mesures qui me conviendront le mieux relativement à l'indigne procédé dont on a usé envers mes troupes. Je n'ai que faire de mieux m'expliquer, et ne veux entendre aucunes propositions. »

Nella prima parte del suo travagliato ma glorioso regno Vittorio Amedeo non fu che soldato. Il suo potente rivale Luigi XIV aveva anche l'illustrazione delle lettere e delle arti: il Piemonte incolto, rozzo, corso da straniere soldatesche, ma robusto sempre, non dava al suo Duca che uomini da farsi ammazzare. Fatto Re di Sicilia, e poi di Sardegna, Vittorio Amedeo, che comprendeva tutti i doveri del Sovrano, si pose all'opera d'ingentilire eziandio i suoi Stati. Aveva egli fra le altre quella dote che è propria dei grandi: la dote di conoscere gli uomini e di saperli adoperare. La fama della diplomazia piemontese comincia da quell'epoca, per la scelta finissima che il Duca seppe fare dei suoi ambasciatori. Dai suoi cortigiani valse egli a trarre i più abili amministratori e preporli alla direzione della cosa pubblica. D'Ormea fu un gran ministro d'un gran Sovrano in piccolo Stato. Dalla Sicilia Vittorio Amedeo condusse seco i più feraci ingegni nelle lettere e nelle arti, che innalzarono il livello della pubblica istruzione e lasciarono splendidi monumenti di quel tempo per ogni verso memorabile. Raddoppiò i redditi dello Stato senza raddoppiare le imposte; favorì le industrie, e quella della seta soprattutto fu per le sue cure impiantata nel nostro paese. A tutto volse l'animo e in tutto si mostrò valente, e in tutto lasciò la impronta del suo ingegno e della sua volontà.

Di statura mediocre, ma ben fatto, aveva un aspetto risoluto e fiero, una fisionomia animata, lineamenti pronunziati, viva e robusta la parola. Incuteva un rispetto che andava vicino al timore, ed egli si compiaceva di produrre questo effetto. Nella calma era superbo, nella collera terribile: inesorabile a chi non facesse il dover suo, primo a dar l'esempio dell'operosità e del sacrifizio; convinto della sua missione di Sovrano, pieno di ardimenti nelle cose della pace come in quelle della guerra, avido nobilmente di fama, degno di aver avuto da governare un grande Stato.

Tale fu Vittorio Amedeo II.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

quenti violazioni del patto nazionale. Tutti i personaggi che vennero successivamente al Ministero finirono col disertare i principii liberali che li avevano innalzati per cedere al potere occulto della consorteria che attorniava la regina e non poterono durare qualche tempo che ricorrendo al terrore. Ultimamente l'O'Donnell e i suoi amici partiti dall'unione liberale, promulgarono le famose leggi che dovevano poi tornare esiziali ad essi stessi.

Presentemente chi ha il maneggio degli affari sono i così detti monarchici costituzionali conservatori collegati coi liberali. I primi sono formati dai partigiani di un soverchio accentramento. I più famosi dei secondi sono il P. Claret, il P. Cirillo, arcivescovo di Toledo, l'antico ministro di don Carlos, Nocedal e il generale Pezuela. Su tutti questi domina il generale Narvaez unicamente col mezzo della sciabola. Prima del mese di giugno Isabella aveva ancora qualche fautore sincero, ma ora le illusioni si sono dileguate e non si fa oramai più assegnamento che sulla caduta della dinastia. Progressisti e repubblicani sono ora affatto d'accordo.

## CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

*Firenze, 14 febbraio.*

« La festa da ballo ch'ebbe luogo la notte scorsa a Pitti, riuscì piuttosto brillante. — Intervennero quattrocento signore e duemila cento uomini circa. — Molti erano i forestieri, e specialmente Americani ed Inglesi. — Pochi i senatori e gli ex-deputati, che non ascendevano fra tutti ad una cinquantina. — Scarsamente rappresentata era l'aristocrazia fiorentina. — S. M. si trattenne sin verso la mezzanotte, discorrendo quasi sempre col barone Ricasoli. — Si vedevano nelle diverse sale dei crocchi d'uomini politici, e si facevano circolare alcuni nomi di nuovi ministri, che vi taccio non essendo oggi confermati.

« Mentre a Corte fervevano le danze, in una sala di Palazzo Vecchio stavano radunati molti ex-deputati della sinistra e del centro sinistro discutendo il contegno che dovessero tenere nelle presenti gravissime contingenze. — Dopo animata discussione, prevalse il partito d'indirizzare un proclama al paese. — È sta bene: così avremo il programma del Ministero e quello dell'opposizione. — Agli elettori il giudizio e la scelta.

« Oltre ai ministri di cui vi scrissi ieri, anche il sig. Berti aveva mandate le proprie dimissioni al Presidente del Consiglio.

« Pare che il voto emesso ad unanimità dalla Commissione generale del bilancio contro l'organico da esso lui attuato nel suo Ministero, lo abbia indotto a quella determinazione. Ma il barone Ricasoli lo pregò di rimanere al suo posto, e credo vi rimarrà.

« Mentre sto per chiudere questa mia, prende maggior consistenza la voce che l'onorevole Mari, già presidente della Camera dei deputati, assuma il portafoglio di grazia e giustizia.

« Per i Ministeri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno non corrono che voci vaghe e contraddittorie, locchè vuol dire che nulla si è ancora risoluto. Credo però che fra taluni degli attuali ministri che rimangono vi avrà un cambiamento di portafogli. Comprenderete che accenno al Depretis, al Cordova ed al Cugia. »

Secondo notizie che riceviamo da Firenze nelle alte sfere del Governo vi sarebbero due correnti: una di quelli che cominciano a sgomentarsi della gravità della situazione e temono che la rapidità della china per cui s'è messo il carro dello Stato lo trascini fuor della via costituzionale, quindi si pentono del passo fatto e vorrebbero stringersi alle norme rigorosamente costituzionali; l'altra di quelli che lascierebbero volontieri andar le cose a catafascio.

Se le nostre informazioni sono esatte, la missione Tonello si può ritenere terminata dalla definizione della questione sui vescovati.

L'*exequatur* ed il *placet* sono definitivamente aboliti.

Moltissimi vescovi vennero già nominati, ed altri trasferiti. E queste nomine e questi trasferimenti sarebbero tutti in un senso assai conciliante.

Si ritiene che il comm. Tonello possa essere di ritorno a Firenze fra breve. (*Corr. It.*).

Abbiamo letto il discorso napoleonico; e ne parleremo domani. Diremo intanto che, a nostro avviso, mai non fu così prolisso l'Imperatore dei Francesi. Da tutte quelle parole ci pare però che sorga abbastanza chiaro il concetto delle inquietudini che prova la politica francese. Noteranno i nostri lettori i passi significativi che riguardano il poter temporale del Papa e l'armamento della Francia.

Ci scrivono da Vercelli che la Società del Canale Cavour, non potendo ottenere dal Governo il pagamento degli interessi garantiti, abbia deciso di sospendere la distribuzione delle acque agli utenti, i quali si mostrano spaventati da questa misura, che recherebbe immensi danni ai loro interessi. (*Corr. It.*).

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

*Parigi, 14 febbraio.*

Discorso di Napoleone all'apertura della sessione legislativa:

Dopo la vostra ultima sessione gravi avvenimenti sorsero in Europa e benchè essi abbiano sorpreso il mondo per la loro rapidità come per l'importanza dei loro risultati, egli sembra, dietro previsioni dell'Imperatore, che essi dovessero fatalmente succedere. Napoleone diceva a Sant'Elena: « Uno dei miei più grandi pensieri fu l'agglomeramento e la concentrazione degli stessi popoli geografici, stati disciolti e divisi dalle rivoluzioni e dalla politica; questo agglomeramento effettuerassi tosto o tardi per forza delle cose. L'impulso fu dato ed io non credo che dopo la mia caduta e dopo la scomparsa del mio sistema abbiavi in Europa altro grande equilibrio possibile fuorchè l'agglomeramento e la confederazione dei grandi popoli. » Le trasformazioni che avvennero in Italia ed in Germania preparano la realizzazione di questo vasto programma dell'unione degli Stati d'Europa in una sola confederazione.

Lo spettacolo degli sforzi tentati dalle nazioni vicine per riunire le loro membra sparse da tanti secoli, non potrebbero inquietare punto un paese come il nostro, le cui parti sono irrevocabilmente collegate le une alle altre e formano un corpo omogeneo indistruttibile. Noi assistemmo con imparzialità alla lotta che impegnossi dall'altra parte del Reno. In presenza di questo conflitto, il paese aveva altamente manifestato il desiderio di non prendervi parte, ed io non solo aderii a questo desiderio, ma adoprai tutti i miei sforzi per affrettare la conclusione della pace. Non armai un soldato di più, non feci avanzare un reggimento e tuttavia la voce della Francia ebbe abbastanza influenza per fermare il vincitore alle porte di Vienna. La nostra mediazione condusse i belligeranti ad un accordo, che lasciando alla Prussia il risultato dei suoi successi, conservò all'Austria, eccetto una provincia, l'integrità del suo territorio, e colla cessione della Venezia completò l'indipendenza italiana.

La nostra azione dunque esercitossi nelle viste della giustizia e della conciliazione.

La Francia non sfoderò la spada perchè il suo onore non era impegnato, e perchè essa aveva promesso di osservare una stretta neutralità.

In un'altra parte del globo fummo costretti di ricorrere alla forza per ottenere la riparazione di legittime lagnanze e tentammo di ripristinare un antico impero.

I felici risultati ottenuti dapprincipio furono compromessi da un deplorevole concorso di circostanze. Il pensiero che avevaci mossi alla spedizione del Messico era grande: rigenerare un popolo, introdurvi idee d'ordine e di progresso, aprire al nostro commercio vasti sfoghi e lasciare una traccia del nostro passaggio il ricordo dei servizi resi alla civiltà. Tal era il mio desiderio e il vostro. Ma il giorno in cui la vastità de' vostri sacrifici parvemi oltrepassasse gl'interessi che ci avevano chiamati dall'altra parte dell'Oceano, decisi spontaneamente il richiamo del nostro Corpo d'armata. Il Governo degli Stati Uniti comprese che un'attitudine poco conciliante non avrebbe potuto che prolungare l'occupazione ed esacerbare le relazioni che pel bene dei due paesi devono restare amichevoli.

In Oriente scoppiarono alcuni tumulti, ma le grandi Potenze si mettono d'accordo per addivenire ad uno scioglimento che soddisfaccia ai legittimi voti delle popolazioni cristiane, riservi i diritti del Sultano, e prevenga complicazioni pericolose.

A Roma eseguimmo fedelmente la convenzione del 15 settembre. Il Governo del Santo Padre entrò in una nuova fase. Lasciato a se stesso, esso mantiensi colle proprie forze, colla venerazione che ispira a tutti il Capo della Chiesa cattolica e colla sorveglianza che esercita sulle sue frontiere il Governo italiano. Ma se le cospirazioni demagogiche cercassero nella loro audacia di minacciare il potere temporale della Santa Sede, l'Europa, non dubito punto, non lascierebbe compiersi un avvenimento che getterebbe un sì grande scompiglio nel mondo cattolico.

Io non ho che a lodarmi de' miei rapporti colle potenze estere. I nostri legami coll'Inghilterra divengono ogni giorno più intimi per la conformità della nostra politica e la molteplicità dei nostri rapporti commerciali.

La Prussia cerca di evitare tutto ciò che potrebbe destare le nostre suscettività nazionali ed è d'accordo con noi sulle principali questioni europee.

La Russia, animata d'intenzioni concilianti, è disposta di non separare in Oriente la sua politica da quella della Francia.

È lo stesso dell'impero d'Austria, cui la grandezza è indispensabile all'equilibrio generale. Un recente trattato di commercio creò nuovi vincoli fra i due paesi.

Finalmente la Spagna e l'Italia mantengono con noi un sincero accordo.

Nulla adunque nelle circostanze presenti potrebbe destare le nostre inquietudini ed ho fermo convincimento che la pace non sarà punto turbata.

Sicuro del presente, confidente nell'avvenire, ho creduto essere giunto il momento di sviluppare le nostre istituzioni. Tutti gli anni voi me ne avete espresso il desiderio, ma convinti con ragione che il progresso non può compiersi che colla buona armonia fra i poteri, voi avete posto in me, e ve ne ringrazio, la vostra fiducia per decidere sul momento in cui io credessi possibile di realizzare i vostri voti. Oggi dopo 15 anni di calma e di prosperità dovute ai nostri sforzi comuni e alla vostra profonda devozione per le istituzioni dell'impero, mi sembrò fosse giunta l'ora di adottare misure liberali che erano nel pensiero del Senato, e le aspirazioni del Corpo legislativo.

Io rispondo adunque alla vostra aspettativa e senza uscire dalla costituzione io vi propongo delle leggi che offrono nuove garanzie alle libertà politiche.

La nazione, che rende giustizia ai miei sforzi, e che ancora ultimamente nella Lorena diede prove così commoventi del suo attaccamento alla mia dinastia, userà saggiamente di questi nuovi diritti, giustamente gelosa del suo riposo e della sua prosperità.

Essa continuerà a sdegnare le utopie pericolose e gli eccitamenti dei partiti.

In quanto a voi, signori, la di cui immensa maggioranza ha costantemente sostenuto il mio coraggio in questa opera sempre difficile di governare un popolo, voi continuerete ad essere con me fedeli custodi dei veri interessi e della grandezza del paese.

Questi interessi c'impongono obblighi che noi sapremo compiere. La Francia è rispettata al di fuori e l'esercito dimostrò il suo valore; ma le condizioni della guerra essendo mutate, esse esigono l'aumento delle nostre forze difensive e noi dobbiamo organizzarci in guisa di essere invulnerabili. Il progetto di legge che fu studiato con la più grande cura, alleggerisce il peso della coscrizione in tempo di pace, offre risorse considerevoli in tempo di guerra, e, ripartendo in giusta misura i pesi fra tutti, soddisfa il principio dell'uguaglianza. Esso ha tutta l'importanza di una istituzione e sarà, ne sono convinto, accettato con patriottismo.

L'influenza di una nazione dipende dal numero d'uomini che può mettere sotto le armi.

Non dimenticate che gli Stati vicini impongono dei più grandi sacrifizi pella buona costituzione delle loro armate. Essi hanno gli occhi fissi sopra di voi per giudicare dietro le vostre deliberazioni se l'influenza della Francia deve accrescere o diminuire nel mondo. Teniamo sempre alla stessa altezza la nostra bandiera nazionale; è questo il mezzo più certo di conservar la pace: e questa pace bisogna renderla feconda, alleviando le miserie e aumentando il benessere generale.

Crudeli flagelli ci hanno colpiti nel corso dell'ultimo anno. Inondazioni ed epidemie desolarono alcuni nostri dipartimenti. La beneficenza ha alleviato le sofferenze individuali, e vi saranno chiesti crediti per riparare ai disastri nazionali cagionati alle proprietà pubbliche. Malgrado queste parziali calamità, il progresso della prosperità generale non si rallentò. Durante l'ultimo esercizio le rendite indirette aumentarono di 50 milioni e il commercio estero di più di un miliardo.

Il miglioramento graduale delle nostre finanze permetterà presto di soddisfare largamente agli interessi agricoli ed economici, posti in luce dall'inchiesta aperta in tutte le parti del territorio.

La nostra sollecitudine dovrà allora avere per iscopo la riduzione di certe imposte che aggravano troppo la proprietà fondiaria, il pronto compimento delle vie di navigazione interna dei nostri porti e delle strade ferrate e soprattutto delle nostre strade vicinali, elementi indispensabili della buona ripartizione dei prodotti del suolo.

Fino dall'anno scorso vi furono presentati progetti sull'istruzione primaria e sulle Società cooperative. Voi approverete, non dubito, le disposizioni che essi contengono. Essi miglioreranno la condizione morale e materiale della popolazione rurale e delle classi operaie delle nostre grandi città. Così ogni anno si apre alle vostre meditazioni e ai vostri sforzi un nuovo orizzonte. Il nostro compito in questo momento è di formare i costumi pubblici alla pratica di istituzioni più liberali.

Finora in Francia la libertà non fu che effimera; essa non potè prendere le radici nel suolo perchè l'abuso ha immediatamente seguito l'uso, e la nazione amò meglio limitare l'esercizio dei suoi diritti che a subire il disordine nelle idee e nei fatti.

È degno di voi e di me di fare una più larga applicazione di questi grandi principii che sono la gloria della Francia. Il loro sviluppo non comprometterà, come altre volte, il prestigio necessario della autorità. Il potere è oggidì fondato e le passioni ardenti, *solo ostacolo all'espansione delle nostre libertà*, verranno ad estinguersi nell'intensità del suffragio universale. Ho piena fiducia nel buon senso e nel patriotismo del popolo; e forte nel mio diritto che tengo da esso, forte della mia coscienza che non vuole che bene, io vi invito a procedere con me di passo sicuro, nella via della civiltà.

*Trieste, 14 febbraio.*

Scrivono da Costantinopoli, 5:

La Francia invitò la Porta a fare ai Cristiani tutte le concessioni compatibili colla sua dignità.

*Parigi, 14 febbraio.*

La *Liberté* reca un articolo di Duvernois che dice che il discorso dell'imperatore è la conferma luminosa della lettera di gennaio.

I giovani che non hanno nè le prevenzioni retrograde nè i rancori dei loro antenati, non vedranno nella consolidazione del Governo che la conferma del suffragio universale che una rivoluzione forse comprometterebbe, e lo sviluppo della libertà che la rivoluzione forse non darebbe.

*Dublino, 14 febbraio.*

La caserma di polizia a Cahir sulla strada di Valentia venne attaccata durante la notte. Le armi furono prese.

Il movimento feniano venne preparato a Killarney; ma le informazioni opportune permisero d'impedirlo.

Il capo del movimento è arrestato.

I fili telegrafici di Valentia che comunicano coll'America furono tagliati; la comunicazione però venne ristabilita.

*Dublino, 14 febbraio* (sera).

Una banda armata che minacciava Killarney marcia sopra Kenmare.

Numerose truppe l'inseguono.

La scorsa notte venne uccisa una staffetta recante dispacci.

*Firenze, 14 febbraio* (notte).

Stamane il sig. Conduriotti, ministro di Grecia, fu ricevuto dal Ministro degli esteri.

L'*Italie* crede che il Ministero sarà costituito al più tardi domani.

Le dimissioni di Scialoja e di Borgatti sono definitive; quelle di Berti non sono ancora accettate.

Sembra deciso che Ricasoli conservi il portafoglio degli interni.

Le voci circa le nomine di nuovi ministri sono premature.

Il *Nuovo Diritto* dice che dopo la ricomposizione del Ministero il Governo pubblicherà un programma che spiegherà la sua politica al paese.

Il *Diritto* annuncia che 72 deputati dell'opposizione hanno firmato un manifesto agl'Italiani.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
BIZZONI MARCO gerente.

## Notizie Commerciali

LIONE, 14 *febbraio.* — Mercato discreto con sempre migliori domande di greggie.

I filatoieri comperano; le lavorate classiche sono sostenutissime.

LIVERPOOL, 14 *febbraio.* — Vendite di cotoni 8,000 Balle.

Abbiamo oggi avuto un mercato calmo, quantunque telegrammi ricevuti da Nuova York indichino gli arrivi della settimana nei porti americani ridotti a sole 56,000 balle.

Middling Orleans 14 1/2 *d*; Fair Dhollerah 11 3/4 *d*; Fair Bengal 8 1/4 *d.*

NUOVA YORK, 9 *febbraio.* — Oro 138 3/8. — Cambio su Londra in oro 108 1/2.

Cotoni Middling Upland 33 cent. la libb. inglese di 453 grammi.

Petrolio raffinato, 18 1/2 cent. il gallone (3 litri 78 centil.). (*Sole*).

*Parigi, 14 febbraio.*

*Situazione della Banca.* — Aumento nel numerario 12 1/2 milioni, nelle anticipazioni 1/3, nel tesoro 2 2/3, nei conti particolari 1 1/2. — Diminuzione nel portafoglio 12 1/2, nei biglietti 3/5.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete.*

Bollettino del 14 febbraio 1867.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 6 | peso | 515 29 |
| Trama | » | 5 | » | 419 04 |
| Greggia | » | 4 | » | 104 54 |
| Totali | | 14 | | 1038 87 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 180.

**Borsa di Milano** — 14 febbraio 1867.

La Rendita, debole in sul principio a 56 85 e poi a 56 80, riprese in fine di Borsa a 56 9[illegible] e 56 95. Il Prestito 1866 mantiensi sostenuto a 70 3/4 tutto versato, e le Demaniali da 386 a 387. Le Azioni Meridionali offerte a [illegible] senza applicanti, e le Obbligazioni a 144.

I da 20 franchi più deboli da 20 97 a 20 96, ed il Francia più fermo a 105 05 a vista, il Londra a 26 21 a 3 mesi.

Alla sera Rendita a 56 67 1/2.

**Borsa di Genova** — 14 febbraio 1867.

La Rendita alla nostra Borsa d'oggi si contrattò per contanti da lire 57 a 56 90, e rimase a questo prezzo. Per fine mese si negoziò da 57 15 a 57, e rimase a quest'ultimo prezzo.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate a lire 1505, ed offerte a 1510.

Il prezzo del Mobiliare e delle obbligazioni Demaniali non subì da ieri alcun cangiamento.

Francia breve offerto a 105 1/8, chiesto a 104 7/8, a tre mesi offerto a 104 5/8, chiesto a 104 5/8; Londra a vista 26 45, a tre mesi [illegible] 26.

BORSA DI PARIGI — 14 febbraio 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

| | Giorno precedente | |
|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. 90 7/8 | 90 6/8 |
| 5 0/0 Francese | » 69 57 | 69 53 |
| 3 0/0 Italiano | » 54 47 | 54 30 |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » » » | » » |
| Id. Francese | » 522 | » 521 » |

*Azioni delle ferrovie*

| | | |
|---|---|---|
| Vittorio Emanuele | L. » » | » » |
| Lombarde | » 405 | » 405 » |
| Romane | » 88 | » 90 » |

BORSA DI NAPOLI — 14 febbraio 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 90, chiusa a 57 », corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 37 », chiusa a 37 ».

Banca Nazionale 1525 1525.

**Camera di Commercio ed Arti**

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

15 febbraio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 56 60 60 45 50 50 55 50 70 60 65 (56 65) 56 70 75 75 (56 75).

Corso legale 56 60.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 387 386 50 387 50 386 386.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 a 21 02.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

La Borsa di ieri fu a Parigi poco animata e gli affari quasi nulli, locchè si spiega per l'attenzione in cui ognuno era delle parole del sovrano. Suonerebbero esse pace o guerra? Economie o maggiori spese? Libertà vera od effimera?

In questa situazione degli animi la speculazione si tenne in riserva, attendendo l'esame del discorso onde giudicare dell'impressione che deve produrre.

Oggi ha luogo la risposta dei premi su tutti i valori, meno il 3 0/0 francese: è su quella che potrà basarsi l'avvenire della liquidazione in quanto concerne la *posizione di piazza.*

Da noi il mercato continuò alquanto sfiduciato, e l'indebolimento giornaliero della Rendita non pare ancora fermato, causa l'attuale situazione interna. Gli affari anche oggi furono assai limitati: però la chiusura fu più ferma per l'impressione del discorso imperiale, parendo favorevole.

Ultimi corsi:
Rendita 56 65.
Prestito 70 75.
Banca 1510 1505.
Demaniali 387 386 50.

## TEATRI

**Regio** (ore 7 3/4) — Opera: *Faust* — Ballo: *Un'avventura di carnovale.*

**Vittorio Emanuele** — Riposo.

**Carignano** (ore 8) — Compagnia drammatica Colomberti e Casilini: *Stifellius.*

**Scribe** (ore 8 1/4) — Compagnia Meynadier: *Maison neuve.*

**Rossini** (ore 7 1/4) — Comica compagnia piemontese G. Toselli: *Un barba milionari.*

**Gerbino** (ore 7 1/2) — Compagnia drammatica Antonio Papadopoli: *La rivincita.*

**Alfieri** (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.

**Balbo** (ore 8) Circo reale Prussiano dei fratelli **Godfroy.**

**S. Martiniano** (ore 7) — Marionette: *Faust* — (Ballo) *Elena di Sardegna.*

Tutti i giovedì del carnevale recita a ore 1 1/2, e tutte le domeniche recita diurna alle ore 5 pom.

**Giandula** (ore 7) — Marionette: *Gianduja celebre* — (Ballo) *Aci e Galatea.*

Tutti i giovedì e domenica rappresentazione alle ore 1 1/2 pomer.

**Grande Museo anatomico ed etnologico**, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.

# SEME BACHI

**a BOZZOLO GIALLO**

di qualità distinta

*PROVENIENZA ESTERA*

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
680

## Incanto volontario

Martedì 19 e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Po, N. 2, nel locale del già albergo della Gran Brettagna, si venderanno una quantità di mobili d'ogni genere, lingerie da letto e da tavola, oggetti di cristophle, Pakfond e rami. Vini di ogni qualità sì esteri che nazionali, non che una vettura a quattro ruote ed un Omnibus. Il tutto all'ultimo e miglior offerente.

Giuseppe Cavalli
668 estimatore giurato.

## TENUTA DEL MEZZANO

Di giornate circa seicento, alle porte di Alessandria, da affittare pel prossimo marzo o San Martino.

I capitolati sono visibili in *Alessandria* allo studio del signor caus. Pasquarelli, in *Torino* allo studio dei notai Turvano e Baldioli. 532

## Fabbrica di LETTI in FERRO E MATERASSI

Letti di una piazza con paglericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

# IL 16 MARZO PROSS.MO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito

## DELLA CITTÀ DI MILANO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premi

da L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 500 - 100 - 50 - 20

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

## LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato)

Per l'acquisto rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N. 9. — In *Torino* ai signori *fratelli Ceriana* e *U. Geisser e C.*
564

## Firenze. - NUOVA PUBBLICAZIONE - Barbèra.

# I MIEI RICORDI

di MASSIMO D'AZEGLIO
Due Volumi col ritratto dell'Autore - L. 9.

Mediante *Vaglia postale* saranno mandati franchi di spese a chi ne farà domanda all'Editore **G. BARBÈRA**, Firenze. 7

# CITTÀ DI TORINO

## *AVVISO D'ASTA.*

Sabato, 23 del corrente mese di febbraio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione della candela vergine, per la vendita delle fascine provenienti dallo sbrancamento degli alberi proprii della Città, nella prossima primavera, e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al prezzo di L. 10, fissato per ogni 100 miriagrammi di fascine, il cui quantitativo, per norma dei concorrenti, si calcola poter ascendere a miriagrammi 23,000.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 588

## FERROVIA A CAVALLI CENTRALE CANAVESE

# SETTIMO-RIVAROLO

L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata in via straordinaria pel giorno 20 febbraio 1867, alle ore 10 antimeridiane nel solito locale in via Barbaroux, N. 28, piano 2.

**Ordine del giorno.**

1. Approvazione del verbale dell'ultima Assemblea.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e resa del conto a tutto il 17 giugno 1866.
3. Prospetto dell'esercizio dal 17 giugno al 31 dicembre 1866.
4. Proposta di mezzi pel miglioramento della Società.
5. Modificazioni di alcuni articoli dello statuto sociale.

**LA DIREZIONE.**

Art. 20.

Per esercitare il diritto d'intervento all'Assemblea generale o personalmente o col mezzo di procuratore speciale, i possessori di titoli nominativi, dovranno rendere questi ostensivi alla persona che sarà dal Consiglio di Amministrazione incaricata di tale ufficio.

I possessori di titoli al portatore, dovranno, il giorno prima della riunione, depositare i titoli stessi presso l'ufficio della Società, dal quale riceveranno un certificato di deposito la cui presentazione darà diritto senz'altro alla restituzione dei titoli depositati.

Gli intervenienti come procuratori di Soci dovranno in egual modo depositare il loro mandato.

L'esibizione ed il deposito di cui sovra, dovrà effettuarsi prima dell'ora fissata per la riunione, e la restituzione dei documenti depositati si farà dopo sciolta l'adunanza. 192

# CASSA MOBILIARE

## CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

**Banco degli intraprenditori e provveditori.**

Si prevengono i signori azionisti che in conformità dell'articolo 18 degli statuti, l'Assemblea Generale ordinaria ed annuale è convocata a Torino, alla sede sociale per sabbato 2 marzo prossimo venturo, alle ore 12 meridiane.

**Ordine del giorno dell'Assemblea.**

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Esposizione del bilancio 1866 e sua approvazione;
3. Ratifica delle nomine dei membri del Consiglio eletti a termine dello articolo 20;
4. Surrogazione dei membri uscenti a termine dell'art. 28;
5. Ratifica della nomina del Direttore Generale e dei Direttori di uffici di corrispondenza, art. 48;
6. Comunicazione del regolamento interno.

A termine dell'art. 15 degli statuti l'Assemblea Generale si compone di tutti gli azionisti portatori di 10 azioni almeno, i quali ne avranno fatto il deposito 10 giorni prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea.

Gli azionisti che vorranno intervenire o farsi rappresentare all'adunanza del 2 marzo, dovranno 10 giorni almeno prima di questa data, effettuare il deposito delle azioni che danno loro il diritto di far parte di tale assemblea.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:
A Torino, alla sede sociale, via S. Filippo, N. 2.
Agli uffici di corrispondenza.
A Parigi, via de la Victoire, N. 51.
A Lione, via Bât d'Argent, N. 18.
A Milano, via Pantano, N. 6.
A Venezia, Ponte della Verona, Calle della Madonna, N. 3610.
A Genova, Piazza Cernaia, palazzo Ghio, N. 13.

I signori azionisti potranno a partire dal giorno 21 febbraio, prendere comunicazione del Bilancio, dei conti e dei libri sociali, i quali saranno a loro disposizione alla sede sociale.

Pel Consiglio d'Amministrazione
*Il Direttore Generale*
CONTE N. C. CORNARO.
*Il Segretario Generale*
CAV. G. RICARDI DI NETRO.
420

# DE-BERNARDINI

**Magnesia inglese** granulata, effervescente **ED ACIDULATA**

Questo prodotto, premiato in Londra qual superiore a tutti gli altri, oltre di essere di un gusto aggradevole, è un purgante che agisce senza dolori, distrugge la bile e gli umori acrimoniosi e corrosivi, ed è un rinfrescante per eccellenza. Prezzo L. 2 la bottiglia coll'annessa istruzione. — Deposito in Genova alla farmacia Bruzza, in Torino alla farmacia Ceresole, via Barbaroux, farmacia centrale e Taricco. 2

ESTRATTO DI BANDO

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Susa in data 30 novembre ultimo scorso, emanata nel giudicio di subastazione promosso da Sacerdote Leone, residente in Torino contro Pola-Bertolotti notaio Vittorio residente in Trana ed elettivamente in Torino presso il notaio Giovanni Carlo Boglione, non comparso, ed all'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta, alle ore 10 antimeridiane del 20 marzo prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore del miglior offerente dei beni dal detto notaio Pola-Bertolotti posseduti in territorio di Trana, e quali si trovano descritti nel bando venale 31 gennaio ultimo scorso, in 9 distinti lotti, al prezzo dall'instante offerto di L. 75 pel lotto primo, di L. 120 pel secondo, di L. 15 pel terzo, di L. 40 pel quarto, di L. 140 pel quinto, di L. 200 pel sesto, di L. 200 pel settimo, di L. 15 per l'ottavo, di L. 250 pel nono, ed alle condizioni nello stesso bando tenorizzate.

Conformemente alla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi, notificando essersi delegato per le operazioni del medesimo il sig. avv. Giuseppe Ghesio giudice presso lo stesso tribunale, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi, presso la cancelleria del tribunale, nel termine di giorni trenta dalla notificanza del bando.

Susa, 12 febbraio 1867.
657 Civalleri sost. San Pietro.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
*col beneficio d'inventario.*

Il sig. procuratore capo in questa città Angelo Castagna, nella sua qualità di procuratore speciale del sig. cav. Alessandro Bottilia di Savoulx fu cav. Luigi, nato a Susa e domiciliato a Torino, passò il giorno 11 corrente febbraio 1867 alla cancelleria della pretura Monviso in questa città, l'atto di non voler accettare, salvo col beneficio dell'inventario la eredità del costui patruo conte Giuseppe Bottilia di Savoulx, decaduto in Torino il 14 ottobre ultimo scorso.

Torino-Monviso, 12 febbraio 1867.
636 Demichelis canc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Suria Francesca vedova di Felice Guido residente a Calizzano, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del 22 gennaio 1866, il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza delli 30 novembre stesso anno, autorizzò a pregiudicio di Piano Gioanni Antonio residente a Torino, quale erede beneficiario del tenente Carlo Gorresio la subastazione delli costui stabili situati sul territorio di Bagnasco, consistenti in quattro pezze campo, prato e vigna.

L'incanto avrà luogo alli 22 marzo p. v., ore 11 antim., e la vendita seguirà in quattro distinti lotti al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale delli 30 gennaio p. p., autentico Martelli vice-canc.

Coll'istessa sentenza vennero pur ingiunti i creditori iscritti a depositare le loro domande di collocazione e documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, delegando pel relativo giudicio di graduazione il sig. giudice avvocato Giuseppe Ferreri.

Mondovì, 10 febbraio 1867.
638 Durando p. c.

560 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sentenza delli 29 scorso novembre, ordinava la spropriazione per via di subasta di diversi stabili posti nel territorio d'Oleggio posseduti dalla Amalia Gorè moglie di Daniele Vidomari residente a Gorla, mandamento di Milano, e ne venne fissata l'udienza del giorno 22 prossimo venturo marzo, ore 12 meridiane per il loro incanto e deliberamento, ordinando ad un tempo ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 all'oggetto possa seguire la graduazione, per la quale trovasi commesso il sig. giudice avv. Camillo Zanzola.

La subastazione fu promossa dal caus. Michele Ranza d'Oleggio, ed avrà luogo in venti distinti lotti sul prezzo di perizia, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa in data 25 spirato gennaio.

Novara, 1 febbraio 1867.
Giuseppe Piantanida p. c.

643 NOTIFICANZA

Si fa noto che il tribunale civile di Cuneo, con sue sentenze 27 giugno e 24 agosto 1866, debitamente registrate, ha deliberato la vendita dei beni immobili ivi descritti, situati in territorio di Busca, e stati subastati forzatamente in odio di Belmondo Giacomo Ferdinando, già domiciliato in Busca, ed ora di residenza, domicilio, e dimora ignoti, a favore delli tipografo Ubaldo e geometra Gedeone fratelli Falletti, notaio Francesco Borgogno, ed Andrea Ghirard, per il prezzo da essi rispettivamente offerto, ed ai patti e condizioni risultanti dalle dette due sentenze, ed insertovi titoletto d'asta, con ordine al debitore espropriato di rilasciare a favore dei medesimi il possesso degli stabili predetti sotto le pene portate dalle leggi.

Falletti Ubaldo.

639 INSTANZA
*per nomina di perito*

Il sig. Michele Daniele fu Gioanni Battista domiciliato in Alba, ricorse al sig. presidente di questo tribunale per la nomina del sig. geometra Clemente Vaccaneo, esercente, per la descrizione od estimo dei beni posti sul territorio di Diano d'Alba, descritti nel precetto 12 scorso dicembre, stato trascritto il 15 stesso mese, ed a subastarsi contro Gastaldi Carolina, Felicina o Rosa sorelle fu avv. Luigi, assistita la prima dal sig. Carlo Fario suo marito e minore l'ultima rappresentata dalla madre Giuseppina Pira vedova Gastaldi, domiciliati a Diano d'Alba.

Alba, 11 febbraio 1867.
Rolando p. c.

635 INSTANZA
*per nomina di perito.*

Il causidico Gioanni Battista Bleugini abitante a Mondovì, fece il 10 corrente mese instanza presso il sig. presidente del tribunale civile di Mondovì, per la nomina di un perito onde procedere alla descrizione e stima di due case coi rispettivi siti ed alcune pezze di campo, alteno e bosco, situate sul territorio di Monastero-Vasco, proprie delli Marenco Lorenzo fu Sebastiano e Bertolino Michele fu Pietro domiciliati in detto luogo di Monastero-Vasco di cui intende promuovere la subasta a pregiudicio di questi ultimi suoi debitori.

Mondovì, 11 febbraio 1867.
Manera p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con decreto 1° dicembre 1866 e sul ricorso sporto dal causidico Celestino Macco residente a Vercelli a nome del notaio Domenico Cortese fu Giuseppe di Cigliano, quale curatore della credità giacente del fu conte Augusto Pastoris di S. Marcello, il tribunale civile di Vercelli autorizzava la vendita ai pubblici incanti degli stabili morendo dismessi dal prenominato conte Augusto Pastoris sotto le condizioni proposte e tenorizzate nel bando venale 22 gennaio 1867 e per tale incanto fissava l'udienza a tenersi dal tribunale stesso alle ore 9 antimeridiane del giorno 1° prossimo venturo marzo; dichiarando ad un tempo aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando alla cui istruzione fu nominato il sig. giudice cav. Carlo Bichi, ed ordinando ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Con altro decreto in data 17 gennaio 1867 la vendita suddetta venne prorogata all'udienza del 23 marzo prossimo venturo.

La vendita ha luogo in tre distinti lotti al prezzo di stima di L. 5300 pel lotto primo, di L. 1200 pel lotto secondo e di L. 2500 pel lotto terzo.

Il lotto primo, si compone della cascina e giardino, regione Peirano, in territorio di Cigliano, formante la metà dell'intiero corpo di fabbricato e giardino, diviso col cav. Carlo Pastoris di S. Marcello, sotto il num. di mappa 2030 e 2031 parte; di più della metà verso sera dell'intiera pezza campo e prato, cioè are 157, 64, descritta in mappa alli numeri 2012, 2028, 2029 e 2032 parte.

Il lotto secondo, consiste in un campo regione Margone, stesso territorio di Cigliano, di are 81, 48, descritto in mappa a parte del N. 2043.

Il lotto terzo, si compone di una casa civile con giardino sita in Mazzè, circondario di Ivrea, cantone Lamberteng, del quantitativo di are 2, 60, descritto in mappa alli numeri 865 ed 866 e come meglio trovasi il tutto descritto nel bando venale 22 gennaio 1867.

Vercelli, 8 febbraio 1867.
Macco successore Ferraris p. c.
564

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
*con benefici. d'inventaro*

Con atto ricevuto dal cancelliere suscritto della pretura di Peveragno il 14 gennaio 1867, Revello Bartolomeo qual legittimo rappresentante ed amministratore dei beni delle minorenni sue figlie Margherita e Maddalena avute dal matrimonio colla prima sua moglie Angelica dell'or fu Sebastiano Mejneri, tutti nati e domiciliati in Peveragno, trascritto il di 8 volgente alla conservatoria di Cuneo, al vol. 4, n. 187 d'alienazioni, e della casella 573 d'ordine, per L. 3 55, ha dichiarato di non volere, nell'interesse di dette sue figlie, accettare salvo col beneficio dell'inventario l'eredità loro devoluta con testamento 7 giugno 1866, rogato Giorgis, insinuato a Chiusa il 6 susseguito luglio, al num. 366, per L. 6 60, dal detto fu Sebastiano Mejneri loro avo materno morto in Peveragno il 1° ottobre 1866.

Peveragno, 11 febbraio 1867.
630 Gioachino Prato canc.

647 BANDO VENALE

Con atto dell'usciere Florio in data 11 febbraio corrente, venne notificato a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ. al sig. Angelo Benedetti, già domiciliato a Poirino, la copia del bando venale sottoscritto Billietti in data 1° febbraio 1867, col quale si annuncia il giorno e l'ora in cui avrà luogo il nuovo incanto (4 marzo p. v., ore 10 ant.), dei beni da esso Benedetti posseduti in territorio di Poirino ed ampiamente descritti in detto bando, quale nuovo incanto ha luogo in seguito all'aumento del sesto fattosi dal sig. Gio. Battista Alciati di Torino.

Torino, 11 febbraio 1867.
Regis sost. Miglassi.

633 NOTIFICANZA
*di sentenza per assenza.*

Si rende noto che con sentenza del tribunale civile di Novara 24 gennaio scorso, dietro istanza di Giovanni Barberi residente in Novara, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 14 luglio 1865, venne accertata e stabilita l'assenza delli Luigi e Giuseppina fratello e sorella Barberi fu Serafino, già domiciliati in Novara, a far tempo quanto al primo dal 1857 e quanto alla seconda dal 1860, con mandarsi la medesima pubblicare ed inserire nei giornali giusta al disposto dell'art. 23 del cod. civ. italiano.

Novara, 11 febbraio 1867.
A. Provasi p. c.

512 NEL FALLIMENTO
*di Candido Todros, già negoziante in sete in Torino, piazza Vittorio Emanuele, num. 1.*

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo sig. causidico capo Carlo Chiora od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire alla presenza del signor giudice delegato Marchini Gioanni Battista alli 21 di marzo prossimo, alle ore 10 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti a norma di legge.

Torino, 5 febbraio 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

634 FALLIMENTO
*delli Gioanni e Biagio fratelli Audisio fu Bernardo, negozianti in formaggio e burro in Sommariva Bosco.*

Il tribunale civile d'Alba f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza 8 corrente mese, ha dichiarato il fallimento delli Biagio e Gioanni fratelli Audisio, delegato per l'istruzione il signor giudice avv. Filippo Buffa, ordinato l'apposizione dei sigilli al negozio e libri dei falliti, nominati sindaci provvisorii li signori Michele Peabio di Racconigi e David Segre da Saluzzo, e fissata per la nomina dei sindaci definitivi l'adunanza dei creditori davanti il prefato sig. giudice nella sala delle udienze di questo tribunale, alle ore 9 del 23 corrente mese.

Alba, 9 febbraio 1867.
Carlo Briata canc.

651 FALLIMENTO
*di Zublena Lorenzo.*

Il giudice delegato nel giudizio di fallimento di Zublena Lorenzo, già albergatore in Livorno Piemonte, con sua ordinanza delli 8 andante mese mandò convocare i creditori del fallito prenominato per le ore 2 pomeridiane del giorno 8 prossimo venturo marzo, per ivi deliberare sull'accertamento dei crediti che non fossero stati definitivamente ammessi al passivo del fallimento, e circa la ripartizione dell'attivo del fallimento stesso.

Si prevengono perciò tutti i creditori del fallito Lorenzo Zublena a volersi presentare nel locale del tribunale di Vercelli nel giorno ed ora sovra indicati, per l'oggetto suddetto.

Vercelli, 10 febbraio 1867.
Caron vice-canc.

529 NEL FALLIMENTO
*di Chirone Gioanni, già impresario di forniture all'esercito, in Torino, via Milano, num. 5.*

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni alli sindaci definitivi sigg. Luigi Bertolio e Giuseppe Barbero, domiciliati in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Stallo Gaetano alli 18 di marzo prossimo venturo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 4 febbraio 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

607 NEL FALLIMENTO
*di Gioanni Grattapaglia, già esercente la Trattoria Piemontese in Torino, piazza Solferino, num. 5, casa Castellazzo.*

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al Sindaco definitivo signor Borgnino, residente in questa città, od alla cancelleria di questo Tribunale di Commercio li loro titoli colla relativa nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire alla presenza del signor giudice delegato Michele Chiesa alli sette di marzo prossimo, alle ore due vespertine, in una sala dello stesso Tribunale pella verificazione dei crediti a norma di legge.

Torino, li 9 febbraio 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

325 DIREZIONE
**delle tasse e del demanio di Torino.**

Mezzano dottore Gio. Battista fu Gioanni Domenico ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria num. 61 a saldo della quota di prestito del valore nominale di lire 200 ad esso attribuita nel registro del Consorzio di Locana.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla terza pubblicazione del presente, senza che sia stata notificata a questa Direzione od alla esattoria di Locana regolare opposizione giusta quanto prescrive l'art. 11 del regio decreto 8 settembre 1866, num. 3201, sarà rimessa al sig. Mezzano la dichiarazione necessaria per ritirare a suo tempo il titolo definitivo.

Torino, 22 gennaio 1867.
*Il Direttore*
MANFREDI.

309 DIREZIONE
**delle tasse e del demanio di Torino.**

Bianchi Italo di Tommaso ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N° 1099 del secondo versamento operato in conto della quota di prestito nazionale ad esso attribuita nel ruolo di Torino.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla terza pubblicazione del presente senza che siasi notificata a questa direzione, od all'esattoria del primo ufficio di Torino regolare opposizione, giusta quanto prescrive l'art. 11 del R. decreto 8 settembre 1866, N. 3201, sarà rimessa al sig. Bianchi la ricevuta provvisoria corrispondente ai versamenti che avrà in seguito eseguiti.

Torino, 20 gennaio 1867.
*Il direttore*
MANFREDI.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che non sarà mai per riconoscere qualsiasi accreditamento che venisse fatto a sua moglie Agnese Salusco, assentatasi improvvisamente il 13 corrente mese dalla casa maritale.

678 Garbarino Gio. Batt.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.